

Le cavallette invadono di nuovo la Sardegna



Milioni di cavallette stanno divorando i raccolti delle campagne della provincia di Nuoro: da Noragugume a Bolotana, e poi Illorai, Olzai, Teti, Sarule, Sedilo, fino alla confinante Barbagia di Nuoro, a Ottana, nella cui piana si trova probabilmente l'epicentro dell'invasione. Coldiretti denuncia **la proliferazione di locuste che sta interessando 25.000 ettari di terreni** in Sardegna dove il loro passaggio distrugge il raccolto di un intero campo, mandando in fumo mesi di lavoro e di investimenti, come fosse un incendio.

Le cavallette, essendo polifaghe, colpiscono non solo le coltivazioni in campo, ma anche orti e giardini

provocando una vera catastrofe biologica che sta mettendo in ginocchio centinaia di aziende ma anche allevamenti che in pochi giorni vedono sparire il foraggio necessario per gli animali costringendoli a ulteriori spese per l'acquisto del mangime.

Le popolazioni di locuste alle terre incolte, abbandonate a causa della crisi delle campagne per i prezzi dei prodotti agricoli sotto i costi di produzione, partono all'assalto dei raccolti devastando tutto quello che trovano sul loro cammino.

Coldiretti aveva proposto come soluzione una lavorazione dei terreni superficiale, operazione che sarebbe già sufficiente a distruggere una grande parte delle uova. Infatti le cavallette depongono le uova a giugno, preferibilmente nei terreni incolti e per rimuoverle, suggerisce uno studio dell'Università di Sassari, non occorre un'aratura profonda ma basta smuovere la terra superficialmente.

Con l'arrivo del caldo si moltiplicherà la schiusura delle uova e il numero delle cavallette: le condizioni climatiche agevolano uno sviluppo anomalo di questo insetto e a favorire l'invasione sono gli effetti di un 2022 che – sottolinea la Coldiretti –, con un inverno mite e precipitazioni praticamente dimezzate, e temperature superiori di 0,5 gradi rispetto alla media, secondo Isac Cnr.

L'allarme era stato lanciato anche dalla Cia che, a febbraio, sottolineava che «Nonostante sia stato annunciato dalla Giunta regionale lo stanziamento di 800.000 euro (500.000 per il 2021, 200.000 per il 2022 e 100.000 per il 2023) per la pianificazione e l'attuazione delle misure di contenimento e di contrasto alla diffusione del fenomeno, più 300.000 euro per la predisposizione di un Piano per le attività di studio, monitoraggio, prevenzione e contrasto alla diffusione del fenomeno e al supporto delle attività, **a oggi tale piano e le conseguenti azioni di prevenzione non sono ancora partiti**. I fondi stanziati, inoltre, sono assolutamente insufficienti per contrastare efficacemente il fenomeno, sia in termini di prevenzione che di gestione, e a oggi gli agricoltori che hanno subito perdite e danni negli anni scorsi non hanno ricevuto alcun ristoro».